

Articolo Undici

*L'Italia
ripudia
la guerra...*

16 artisti interpretano il valore
della nostra Costituzione

Lecco - Torre Viscontea

Piazza XX Settembre

17.04.2011 - 15.05.2011

Inaugurazione

Con presentazione a cura di Simona Bartolena
Sabato 16 Aprile ore 18

Orari di apertura della mostra

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 - 15/19

lunedì 25 Aprile aperto 15/19

Chiuso: Tutti i lunedì, Pasqua e 1 Maggio

Si ringrazia per la collaborazione A.V.P.L.
(Associazione Volontari Pensionati Lecchesi)



Progetto grafico: a.cer@tiscali.it



Provincia di Lecco



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Lecco



Media partner

La Provincia di Lecco

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore della nostra Costituzione

*L'Italia
ripudia la guerra...*



Comunicato stampa

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



Comune di Lecco



Con il patrocinio di



Provincia di Lecco



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Lecco



circolo culturale CENTO PASSI



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Media partner

La Provincia di Lecco

Si ringrazia per la collaborazione A.V.P.L.
Associazione Volontari Pensionati Lecchesi



Noi per Voi

Articolo**Undici**

16 artisti interpretano il valore
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



17.04.2011 - 15.05.2011
Lecco - Torre Viscontea

Piazza XX Settembre

Inaugurazione

Con presentazione a cura di Simona Bartolena

Sabato 16 Aprile ore 18

Orari di apertura della mostra

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 -15/19

lunedì 25 Aprile aperto 15/19

Chiuso Tutti i lunedì, Pasqua e 1 Maggio

Informazioni 335.84.98.514



Una collettiva per riflettere

La ricorrenza del centocinquantenario dell'Unità d'Italia offre agli italiani una preziosa occasione per riflettere sulla propria identità di popolo e sulla storia nazionale, una storia che è passata anche attraverso due guerre mondiali e un periodo drammatico come quello del ventennio fascista: un passato che, è chiaro, ci riguarda direttamente, dal quale non si può e non si deve prescindere, poiché discendiamo da esso, figli tanto di coloro che hanno lottato da volontari seguendo la visionaria passione di Garibaldi e di Mazzini, quanto di chi ha combattuto nei conflitti del secolo scorso e di chi ha dato la propria vita durante la Resistenza. Per questo, avvicinando idealmente due ricorrenze – quella dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia e quella del 25 aprile – la Fondazione Ciceri Losi ha deciso di proporre un'iniziativa che riaffermi il valore di uno strumento fondamentale per la storia del nostro paese, un documento redatto proprio nei mesi successivi alla Liberazione, che ha sancito le scelte nazionali, rendendo l'Italia una Democrazia e una Repubblica: la Costituzione.

Come primo passo in questo particolare omaggio alla Costituzione italiana si è voluto lavorare su un articolo fondamentale, di forte impatto emotivo oltre che di capitale importanza: l'Articolo 11 (**"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"**).

Per celebrare questo notissimo passaggio della nostra Costituzione, la Fondazione Ciceri Losi, in collaborazione con il Comune di Lecco e con il Patrocinio della Provincia di Lecco e dell'ANPI, ha scelto una prospettiva inconsueta, affidando il compito di trasmetterne il senso più profondo allo sguardo di sedici artisti contemporanei. Ne è nata una collettiva complessa e interessante sia dal punto di vista artistico che da quello – fondamentale in un'occasione come questa – di contenuto: una serie di opere che fanno riflettere, forse anche discutere, sull'assurdità della guerra, ma anche sull'inevitabile e viscerale legame che essa sembra avere con il genere umano e con la sua storia; una mostra che prende spunto da due celebrazioni sto-



riche per parlarci di stretta attualità. Per riscoprire, qualora ce ne fosse bisogno, il valore dell'Articolo 11, ma anche per ricordare l'importanza degli eventi storici che hanno portato alla creazione della nostra Costituzione.

Protagonisti sono artisti diversi per età, formazione e cifra stilistica. Ciascuno di loro ha scelto una strada personale per lavorare sul tema, nella massima libertà tecnica, stilistica e iconografica. Una sequenza di opere evocative – ora figurative ora astratte: dipinti e sculture, lavori concettuali e installazioni – pensata per suggerire una riflessione a tutto tondo sulla guerra e sulla bellicosità dell'uomo. Un percorso che comincia idealmente con *Martirio*, tela realizzata nel 1998 da **Giansisto Gasparini**, protagonista d'eccezione della scena artistica lariana degli ultimi sessant'anni: un'opera intensa quanto macabra e dolorosa, nella tangibile concretezza delle carni violacee di un gruppo di cadaveri sventrati, decapitati o orribilmente sfigurati. Sono corpi anche quelli plasmati nella materia da **Dolores Previtali**, inconfondibile nel suo modo di raccontare il dolore e di renderlo manifesto, e da **Elena Mutinelli**, scultrice straordinaria, capace di indagare l'anatomia con sguardo personale e di farne oggetto di una riflessione che riguarda tutti; una riflessione forte, profonda, come quella suggerita dalle opere, decisamente più concettuali, di **Armando Fattolini** – autore di una toccante serie di teste senza volto, testimoni di un dramma tutto umano –, di **Ernesto Longobardi** – abilissimo come di consueto nell'elaborare un'opera sospesa e pura nel suo minimalismo formale, ma densa di significati – e di **Andrea Cereda** – che per l'occasione abbandona la cifra stilistica che meglio lo contraddistingue per proporre un'opera di sicuro impatto, efficacissima nella sua disarmante immediatezza –.

Sconvolgente per intensità e forza espressiva è anche il lavoro di **Francesco Diluca**, che trasporta lo spettatore negli orrori di Guantanamo: un'opera che, partendo dalla stretta attualità, si fa simbolo di tutte le prevaricazioni, le angherie e le violenze delle quali l'uomo è stato ed è capace. Ai prigionieri di Francesco Diluca si contrappone la figura del soldato in vetroresina firmato dal giovanissimo **Samuel Fortunato**, un gigantesco giocattolo che con la sua sinistra e silenziosa presenza occupa lo spazio imponendosi allo spettatore.

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



Non mancano gli aerei, quelli quasi spettrali e dipinti a pennellate sommarie e profondamente espressive da **Davide Maggioni**; quelli tracciati con segno sicuro dalla felicissima mano di **Max Marra**, che con pochi tratti riesce a restituire tutto l'orribile furore di un bombardamento; quelli, infine, proiettati sul volto urlante plasmato da **Mauro Benatti** nella rete metallica. Ricordano le incursioni belliche, la guerra al fronte e la polvere del campo di battaglia anche le opere di **Carlo Oberti**, **Bruno Biffi** e **Bruno Freddi**. Simbolico e concettuale il primo – con un lavoro che gioca sulla giustapposizione della parola scritta (la notizia, l'informazione) e della maschera antigas (l'“oggetto di guerra” per eccellenza) –, poetico il secondo – con un'immagine che suggerisce la tragedia con pochi segni sapientemente incisi –, teatrale e visionario il terzo – abilissimo nel sintetizzare il dramma dell'evento bellico in un'installazione altamente simbolica: quasi un totem che evoca scenari di morte e dolore. Tristemente evocativa è anche la scritta che dà il titolo al dipinto su tavola di **Gaetano Orazio**, *Arbeit Macht Frei*: un'opera risolta con straordinaria libertà espressiva che dal ricordo dei campi di sterminio nazisti propone motivi di riflessione ben più ampi. Infine il lavoro del giovane **Fabio Presti** che, sul filo di un sarcasmo sottile, apre un amaro dibattito sul rapporto tra l'Italia e la guerra, ritraendo con benevola ma acuta ironia un'anziana signora di centocinquant'anni che, seduta sulla sua poltrona preferita, gioca ancora con le armi.

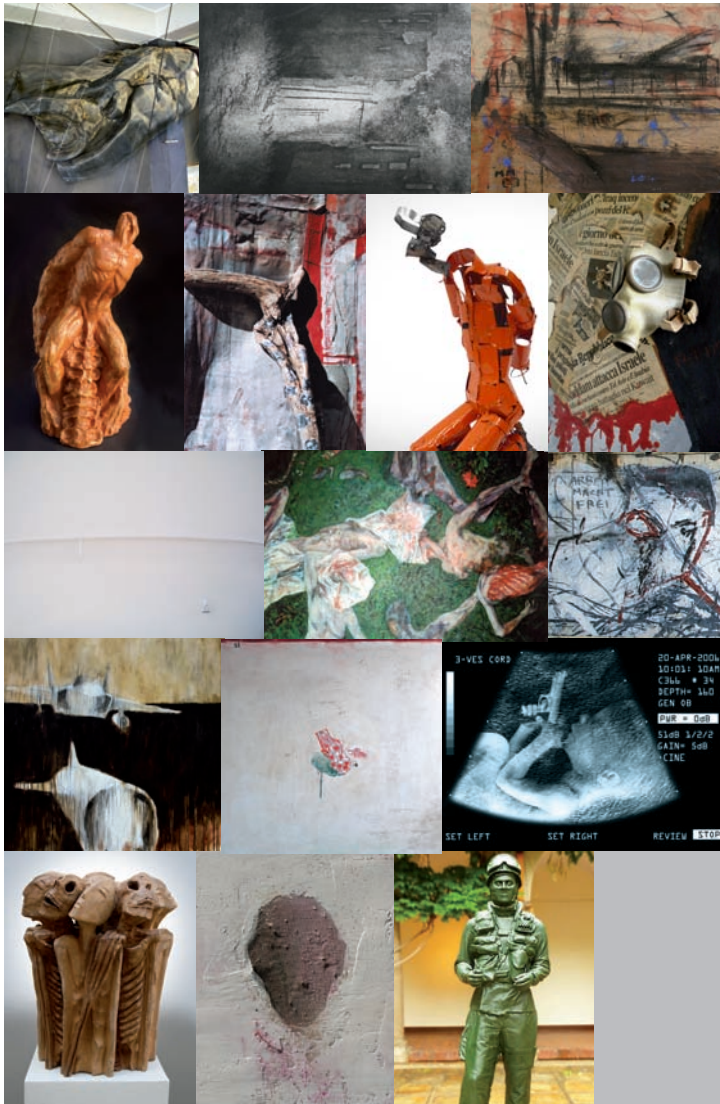
Simona Bartolena

Curatrice della mostra

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



Gli Artisti

Mauro Benatti

Bruno Biffi

Andrea Cereda

Francesco Diluca

Armando Fettolini

Samuel Fortunato

Bruno Freddi

Giansisto Gasparini

Ernesto Longobardi

Davide Maggioni

Max Marra

Elena Mutinelli

Carlo Oberti

Gaetano Orazio

Fabio Presti

Dolores Previtali

La Fondazione Ciceri Losi



La Fondazione Ciceri-Losi è stata insediata il 13 maggio 2008, con lo scopo di conservare e tutelare il patrimonio ideale, documentale e immobiliare del Partito Comunista Italiano, dalla fondazione (1921) sino al termine della sua esperienza storica (2007), non senza prima aver attraversato la fase Partito Democratico di Sinistra e dei Democratici di Sinistra.

La Fondazione Ciceri-Losi si è data uno statuto che pone fra le sue finalità più importanti “la promozione culturale e politica dei valori della sinistra italiana ed europea” (art. 2). Per il raggiungimento dei suoi scopi promuove la partecipazione ad “associazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, alla promozione del dibattito politico e dello sviluppo culturale e civile della società”.

Dopo una consultazione tra i soci fondatori si decide di dedicare la Fondazione a Francesca “Vera” Ciceri e Piero Losi, due figure particolarmente significative della Resistenza antifascista nel lecchese, che hanno dedicato gran parte della loro vita alla formazione culturale, politica, sociale del movimento dei lavoratori. Esponenti di spicco del Partito Comunista Italiano sono stati nel nostro territorio un punto di riferimento per tante iniziative in favore della libertà, della giustizia e della democrazia. Intitolare a loro la Fondazione ha avuto il senso di radicarla nella nostra Costituzione, nell’Italia repubblicana e democratica, nate entrambe dalla volontà e dall’impegno di persone come Vera e Piero.



Francesca Ciceri, nome da partigiana “Vera”

Vera nasce a Rancio il 23 Agosto 1904. A soli undici anni entra in fabbrica come operaia metallurgica. Nel 1919 sposa Gaetano “Nino” Invernizzi, che avrebbe ricoperto incarichi di alta responsabilità nel movimento antifascista. Entrambi partecipano all’occupazione delle fabbriche del 1920. Perseguitati dal fascismo riparano in Francia, per rientrare ripetutamente negli anni Trenta in Italia ed organizzare la Resistenza.

I coniugi sono arrestati a Milano nel 1936 e Vera viene condannata dal Tribunale speciale fascista a otto anni di carcere da scontare a Perugia. Liberata da un’amnistia nel 1941 riprende immediatamente il lavoro politico e nel settembre del 1943 con Gaetano si pone alla guida del movimento antifascista del territorio lecchese. È tra i primi partigiani a raggiungere i Piani d’Erna, alle falde del Resegone, dove ha inizio la lotta di Liberazione sulle montagne di Lecco.

Continua poi la sua attività di partigiana a Milano dove fino al termine della guerra di Liberazione dirige i gruppi in difesa della donna.

Dopo la morte di Gaetano (1959) torna a Lecco e, tra l’altro, assume la presidenza dell’ANPI. Nel 1977 l’Amministrazione Comunale di Lecco le conferisce la medaglia d’oro per i suoi meriti patriottici e civili. Vera muore a Lecco il 19 Gennaio 1988 e viene sepolta nel cimitero di Acquate accanto al suo Nino.



Piero Losi, nome da partigiano "Piero"

Piero, genovese di nascita, è una delle figure di rilievo della guerra partigiana in Valsassina. Componente autorevole della 55^a brigata Rosselli, dove copriva la carica di Commissario del 2° battaglione, a lui si deve la ricostruzione della formazione dopo i tremendi rastrellamenti del '44.

Dopo mesi di lotta che aveva determinato il controllo di gran parte della Valsassina da parte delle formazioni partigiane, nel mese di ottobre del 1944 inizia un'offensiva generale da parte di un numero preponderante di tedeschi, appoggiati dai fascisti delle Brigate Nere e delle Guardie Nazionali Repubblicane.

Le formazioni partigiane, dopo settimane di strenua resistenza e incredibili sofferenze in un inverno rigidissimo, si disgregano: alcuni gruppi riescono a raggiungere la Svizzera, alcuni combattenti vengono catturati e giustiziati, altri abbandonano alla spicciolata la montagna.

Quella che era stata la salda ossatura non solo della "Rosselli", ma di tutta la 2^a Divisione, era caduta in frantumi.

Queste cifre, esposte in pubblico manifesto, sono per sé sole, eloquenti:

130 Morti (compresi i civili)

700 abitazioni distrutte (alberghi, rifugi, case, baite)

450 deportati (compresi i civili).

Dai resoconti dell'epoca si legge che Piero Losi assunse il comando degli uomini che operavano in Val d'Inferno.

Nella prima settimana di dicembre, quando la neve raggiungeva i tre metri di altezza, anche loro tentarono il passaggio in Svizzera. Piero, che soffriva di congelamento ai piedi, si trascinava a stento sulla neve aiutato dalla moglie Laura e dai compagni. Il passaggio si prospettava assai difficile, perchè non erano state ritirate tutte le truppe che avevano operato il grosso rastrellamento che aveva fatto sconfinare la 1^a e 2^a Divisione. Infatti, in Val Bitto, durante alcune ore di sosta, vennero attaccati. La mossa di accerchiamento non riuscì per un vero miracolo. Solo due uomini vennero catturati perchè rimasti fedelmente a guardia e a soccorso del Commissario Piero, che sfinito, non poteva più proseguire. Piero, nascosto nella neve, non fu catturato. Dei rimanenti uomini, alcuni tornarono in Val d'Inferno, altri si sbandarono. Come accennato all'inizio, Piero Losi partecipò nella primavera successiva alla riorganizzazione del movimento partigiano. Al termine della guerra, Piero si stabilì a Lecco, dove riprese il suo lavoro e il suo impegno civico. Fu per molti anni consigliere comunale della città nelle file del Partito Comunista Italiano e ricoprì la carica di Presidente dell'ANPI.

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore della nostra Costituzione

Una collettiva per riflettere



La ricorrenza del centocinquantenario dell'Unità d'Italia offre agli italiani una preziosa occasione per riflettere sulla propria identità di popolo e sulla storia nazionale che è passata anche attraverso due guerre mondiali e un periodo drammatico come quello del ventennio fascista. Un passato dal quale non si può e non si deve prescindere: è la nostra storia. Siamo figli di coloro che hanno lottato da volontari seguendo la visionaria passione di Garibaldi e di Mazzini, e di chi ha combattuto nei conflitti del secolo scorso e di chi ha dato la propria vita durante la Resistenza.

Per questo, affiancando due ricorrenze – quella dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia e quella del 25 aprile – la Fondazione Ciceri Losi ha deciso di proporre un'iniziativa che riaffermi il valore della Costituzione. La Costituzione è il fondamento della convivenza civile e sociale del nostro paese. Il Risorgimento, prima, e la Resistenza, dopo, sono alla base dell'Italia democratica e repubblicana: la Costituzione è la sintesi di quei valori.

Il primo passo dell'omaggio alla Costituzione italiana è la riaffermazione dell'Articolo 11 (“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”).

La Fondazione Ciceri Losi (con il Patrocinio del Comune, dei Musei e dell'Anpi di Lecco) ha scelto di affidarne a sedici artisti contemporanei la celebrazione. Un'iniziativa complessa e interessante sul piano artistico ma anche su quello dei contenuti e dei valori che stimola la riflessione e la discussione sull'assurdità della guerra.

Una mostra che parte da due celebrazioni storiche per riportarci all'attualità.

Protagonisti sono artisti diversi per età, formazione e stile. Ognuno ha interpretato il tema, in piena libertà tecnica, stilistica e iconografica. Una sequenza di opere evocative – ora figurative ora astratte: dipinti e sculture, lavori concettuali e installazioni – ideata per proporre un'ampia riflessione sulla guerra e sulla natura bellicosa dell'uomo... Per riscoprire il valore dell'Articolo 11, ma anche per ricordare l'importanza degli eventi storici che hanno portato alla nostra Costituzione.

Simona Bartolena

(curatrice della mostra *Articolo 11*)

I sedici artisti di *Articolo 11*:

Mauro Benatti, Bruno Biffi, Andrea Cereda, Francesco DiLuca, Armando Fattolini, Samuel Fortunato, Bruno Freddi, Giansisto Gasparini, Ernesto Longobardi, Davide Maggioni, Max Marra, Elena Mutinelli, Carlo Oberti, Gaetano Orazio, Fabio Presti, Dolores Previtali.

ArticoloUndici

16 artisti interpretano il valore
della nostra Costituzione

A cura di Simona Bartolena



*L'Italia
ripudia
la guerra...*

INVITO

17.04.2011 - 15.05.2011

Lecco - Torre Viscontea

Piazza XX Settembre

Inaugurazione

Con presentazione a cura di
Simona Bartolena

Sabato 16 Aprile ore 18

Orari di apertura della mostra

da martedì a venerdì 15/19

sabato e domenica 10.30/12.30 -15/19

lunedì 25 Aprile aperto 15/19

Chiuso Tutti i lunedì, Pasqua e 1 Maggio

Informazioni 335.84.98.514



Con il patrocinio di



Provincia di Lecco



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Lecco



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Media partner

La Provincia di Lecco

Mauro Benatti

Nato ad Airuno nel 1947, si iscrive nel 1979 alla Scuola d'Arte Pura e Applicata di Merate, con la quale oggi collabora come insegnante di copia dal vero. Nel 2006 il suo critico di riferimento, Anna Caterina Bellati, cura per lui la personale "5 movimenti per un corpo solo", patrocinata dal comune di Lecco. Nel 2008 è chiamato a prendere parte all'undicesima edizione di OPEN, Esposizione Internazionale di Sculture e Installazioni, che si tiene al Lido di Venezia in concomitanza con la Mostra del Cinema. La sua scultura "Sirena VII" viene selezionata come premio OPEN e assegnata al regista Philip Haas.

Mauro Benatti

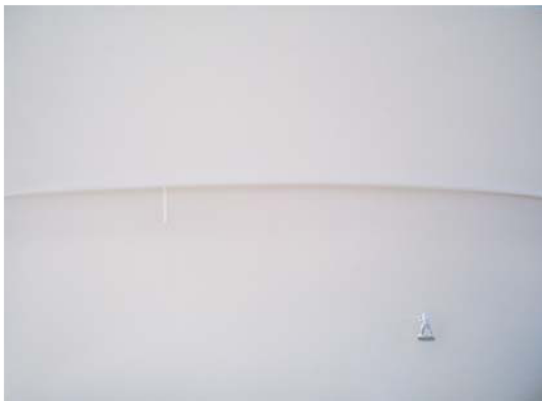


L'urlo
Rete metallica e ferro
cm 200x100
2006

Ernesto Logobardi

Nato a Castellammare di Stabia nel 1975, educatore di professione, spirito irrequieto e curioso, Ernesto Longobardi si dedica da tempo attivamente all'arte. Dal 2004 ha partecipato a svariate mostre collettive. Nel gennaio 2009, ha esposto la sua prima personale presso l'Associazione Culturale Archivi del '900 di Milano. Recentemente un suo lavoro è entrato a far parte della Collezione d'arte Davide Lajolo, che conta oltre quattrocento opere tra cui si annoverano pezzi di Renato Guttuso, Giacomo Manzù, Giuseppe Ajmone, Ernesto Treccani.

Ernesto Longobardi



Mimetico Ripudio

tempera su tela, smalto, soldatino giocattolo

cm 50x70

2011

Bruno Biffi

Nato a Lecco nel 1952, comincia a dipingere dal 1980 e dal 1987 si dedica anche all'incisione, sua tecnica d'elezione. Ha realizzato stampe in esclusiva per importanti enti pubblici e privati e da anni collabora come incisore con numerosi artisti. Tra le varie esposizioni a cui ha partecipato ricordiamo la personale alla galleria "Nassa" di Lecco nel 1992, quella del 1995 a Villa Cipressi di Varenna e, nello stesso anno, presso la galleria Bellinzona di Lecco e quella nel 2009 alla Fondazione di Santa Maria del Lavello. È presente nei maggiori repertori di incisori italiani.

Bruno**Biffi**



Segni di guerra

acquaforte-acquatinta

cm 27x36

2011

Davide Maggioni

Nato a Lecco nel 1973, dopo gli studi al Liceo Artistico Medardo Rosso si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e, parallelamente, inizia un percorso artistico indipendente, ricco di successi. Anche come architetto consegue in pochi anni numerosi riconoscimenti, premi e pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali. Tra i tanti, i primi premi per il concorso di interior design "la casa container" nel 2004, per la riqualificazione della Piazza di Cornate d'Adda e per la riqualificazione della Villa La Palazzola a Stresa dell'omonima Fondazione, nel 2006.

Davide Maggioni



**L'Italia ripudia
la guerra?**

catrame, acrilico, grafite
su tela - cm 130x130
2011

Andrea Cereda

Nasce a Lecco nel 1961. Terminati gli studi all'Istituto Statale d'Arte di Monza, diventa grafico pubblicitario, attività che continua a svolgere tutt'ora. Dopo un esordio come pittore figurativo, trova la propria dimensione espressiva con la serie delle Convivenze, opere astratte, plasmate nella lamiera di ferro. Nel 2005 partecipa come curatore e come artista alla collettiva "Mauthausen" per il Comune di Concorezzo. Nel 2007 realizza un monumento pubblico per Piazza della Pace a Osnago. Espone in personali e collettive in Italia e all'estero. Attualmente una sua personalissima Via Crucis è esposta a Passau in Germania.

AndreaCereda



Eco dell'Uomo
Immagine digitale - Lightbox
cm 100x150
2006

Max Marra

Marra arriva dalla Calabria a Milano nel 1970. Le prime mostre collettive risalgono al 1978: da allora ha partecipato a numerosissime occasioni espositive. Nel 1986 fonda il movimento interdisciplinare Osaon; nel 1988 crea con Mario De Leo lo spazio d'arte H:Orarte. Intanto si fa conoscere all'estero, soprattutto a Parigi dove alcune sue opere sono acquistate anche dal Fonds National d'Art Contemporain del Ministero della Cultura francese. Nel 1998 Gérard Raurich lo inserisce nel suo volume Encadrements d'artistes edito da Fleurus. Nel 1999 le sue opere sono presenti alla collettiva Memorie italiane: 11 artisti italiani presso il museo di Guanzou in Cina.

Max**Marra**



Archeologia di guerra contemporanea

Tecnica mista su carta da pacco

cm 36x46,5

1999

Francesco Diluca

Nato nel 1979 a Milano, si diploma con lode all'Accademia di Brera. Nel 1999 comincia a esporre e partecipare, con successo, a importanti concorsi nazionali. Nel 2008 inizia a collaborare con Fabbrica Eos, galleria che lo rappresenta ancora oggi. Con Fabbrica Eos Diluca è presente in numerose collettive in tutta la penisola e nelle principali fiere italiane. Negli ultimi due anni l'attività espositiva si è fatta molto intensa. Le ultime tre personali hanno avuto luogo a Parma (presso la galleria Contemporaneamente) e a Milano (presso la Galleria Spazio Solferino e presso la galleria Fabbrica Eos).

Francesco Diluca



Senza titolo
Ferro saldato
installazione
2011

Elena Mutinelli

Nata a Milano nel 1967, si dedica alla scultura fin da adolescente, frequentando a Milano lo studio di Gino Cosentino. Dopo aver conseguito il diploma di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera si trasferisce a Pietrasanta per apprendere la tecnica del marmo. A Milano lavora con importanti gallerie d'arte e dal 1992 collabora con la Veneranda Fabbrica del Duomo, dalla quale, nel 2003, riceve l'incarico di dirigere il cantiere degli scalpellini presso la Casa di Reclusione di Opera. Le opere di Elena Mutinelli sono parte di importanti collezioni private e pubbliche.

Ti inglobo e germoglio

Terra cotta
cm 48x23x26,5
2011

Elena Mutinelli



Armando Fattolini

Armando Fattolini nasce nel 1960, a Milano. Conclusi gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Monza, partecipa, nel 1980, alla prima importante collettiva della sua vita, una mostra all'Arengario di Monza. Segue una lunga serie di mostre collettive e personali in Italia e all'estero. Tra le varie sedi delle sue numerose personali: la Art54 Gallery di Soho, a New York, Artissima a Torino, Miart a Milano, la Galerie Weber a Wiltz-Lux, l'Università Cattolica di Milano, il Museo della Porziuncola di Assisi.

Armando Fattolini



Senza Nome

Polimaterico su legno
Trittico
Ogni pannello cm 50x40
2005

Carlo Oberti

Carlo Oberti nasce in Val d'Ossola nel 1955. Negli anni settanta si trasferisce a Bergamo e si iscrive ai corsi dell'Accademia Carrara. Le prime mostre risalgono alla fine degli anni Settanta e la prima personale, al Centro culturale Il Conventino di Bergamo al 1982. Da allora Oberti ha esposto in numerosissime occasioni, in Italia e all'estero, collaborando con molte gallerie, tra le quali lo Studio D'Arte Fioretti di Bergamo. Nel 2010 ha esposto presso il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Pescara, in occasione di Pescarart.

Carlo Oberti



17-01-91
Ritagli di giornale,
maschera antigas,
olio su tavola
cm 100x70
1991

Samuel Fortunato

Nato a Merate nel 1988, dopo il diploma al liceo artistico Medardo Rosso di Lecco, lavora come tirocinante presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo.

Nonostante la giovanissima età, ha già partecipato ad alcune importanti collettive d'arte e a workshop internazionali e ha ricevuto riconoscimenti personali, quali, nel 2010, una borsa di studio promossa dalla Società Umanitaria per la realizzazione di un'opera d'arte. Nel 2008 ha partecipato alla XIII Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo a Bari.

Samuel Fortunato



Play

Vetroresina
cm 190x 40
2010

Gaetano Orazio

Gaetano Orazio è nato ad Angri, in provincia di Salerno, nel 1954. Trasferitosi in Lombardia, operaio in fabbrica, comincia a dipingere in cerca di una via di fuga all'alienazione di un lavoro che mal sopporta. La sua attività espositiva comincia negli anni Novanta, da allora ha partecipato a innumerevoli mostre collettive e personali nazionali e internazionali. Ha pubblicato anche diversi testi di poesia, con prefazioni, tra gli altri, di Erri de Luca e Maurizio Cucchi. Si sono occupati del suo lavoro alcuni tra i principali critici e storici dell'arte italiani, tra i quali Philippe Daverio.

Gaetano**Orazio**



Arbeit Macht Frei

Tecnica mista su legno
vari pannelli cm 50x200
2001

Bruno Freddi

Mantovano di origine ma milanese di adozione, Bruno Freddi termina nel 1958 gli studi alla scuola d'arte e subito si dedica con passione alla pittura, alla scultura, alla grafica e al teatro. Sue opere sono esposte in occasione di eventi prestigiosi, come il Salon d'Automne al Grand Palais di Parigi, e vengono acquistate da importanti enti pubblici e privati, tra i quali il Comune di Roma e Città del Vaticano. Intanto coltiva la passione per lo yoga, di cui diviene insegnante. Nel 1996 fonda Oloart una compagnia di teatro sperimentale tutt'oggi attiva.

Bruno Freddi



Annichilito
Legno e tela
cm 270x155x40
2006

Fabio Presti

Da sempre attratto dalle arti, dopo un esordio da musicista, Fabio Presti, nato a Catania nel 1973, decide di dedicarsi con maggior convinzione alla pittura a partire dal 2006, ma già nel 2004 ha realizzato l'immagine di copertina dell'album Rodeo Massacre del gruppo francese Ulan Bator. Subito arrivano i riconoscimenti di pubblico e critica e le occasioni espositive. Dal 2008 ha esposto in molte città italiane: Milano, Roma, Torino, Ferrara, Reggio Emilia, Brescia, Venezia, Lecco e in numerose località della Brianza in spazi pubblici e privati. Attualmente collabora con la Maelstrom Art Gallery di Milano.

Fabio Presti



L'undicesima arte
Tecnica mista su tela
cm 100x100
2011

Giansisto Gasparini

Allievo a Brera di Carpi, Valenti e Salvadori per la pittura e Disertori per l'incisione, Gasparini comincia a dipingere negli anni Quaranta, inserendosi attivamente nei vivacissimi ambienti artistici del tempo. Da allora ha partecipato a numerosissime e prestigiose esposizioni collettive, tra le quali la Biennale di Venezia, nel 1952, e la Quadriennale di Roma nel 1955. Lunga anche la serie delle personali, iniziata nel 1953 alla Galleria Bergamini di Milano. Gasparini si è inoltre dedicato costantemente all'incisione, con particolare attenzione all'acquaforte, e ha realizzato opere pubbliche, come affreschi, mosaici e vetrate.

Giansisto Gasparini



Martirio

Olio su tela
cm 100x160
1998

Dolores Previtali

Nata a Bergamo nel 1949, Dolores Previtali comincia il proprio percorso artistico grazie all'incoraggiamento dal pittore Antonio Manzoni. Nel 1993 viene allestita la sua prima personale, alla quale faranno seguito molte altre esposizioni, in Italia come all'estero. Importante anche la sua collaborazione con il PulcinoElefante di Alberto Casiraghy. Nel 2002 realizza per Solza un monumento dedicato agli alpini, ma le sue opere sono esposte in luoghi pubblici anche ad Arlate, a Robbiate, a Busnago, a Merate, a Brugherio, a Sondrio e a Kocksjde in Belgio.

Danza Macabra

Terracotta
cm 60x50x50
2001

DoloresPrevitali

